

Sig. TULLIO GABRIELLI via Zara 8 GORIZIA

L'Arena di Pola

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20, Necrologia lire 30 (comparsa in tutto lire 60). Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia, 114 - Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta, 18 - Tel. 2676 - Editto dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia, 114 - Tel. 3123

Abbonamenti: sosteniti, minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c. c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

Paladini a rovescio

La democrazia politicamente e costituzionalmente concepita e praticata in Italia, è corrispondente alla mentalità, al costume morale e sociale, al temperamento e soprattutto all'educazione degli uomini che in alto e basso se ne dicono i rappresentanti, i depositari ed i difensori più strenui. Non meraviglia quindi se fra codesti vestali del sacro fuoco democratico pretendono di avere un posto privilegiato i comunisti. E poiché si considerano, in quanto a politica, il partito di rendere onore al paese che da noi la democrazia sta correndo seri guai. Anzi per essi la democrazia è seriamente minacciata e insidiata mortalmente ogni qualvolta viene loro impedito di fare ciò che vorrebbero. Se le forze dell'ordine reprimono le manifestazioni illegali scatenate sulle piazze dai comunisti, questi le coprono di volgarità insulti, mentre i capocchia gridano all'attentato contro la libertà democratica. E se qualche loro papa-vero o parlamentare, nel trabucchetto degli eccessi politici si busca qualche spione o bastonata, apriti cielo. In tal caso la polizia è definita un branco di sgherri assetati di sangue del popolo e chi la comanda, dei criminali. Per essi, cioè per i comunisti, il fatto di non essere lasciati liberi di fare il proprio comodo costituisce una menomazione per la democrazia e per la libertà costituzionale.

Conta niente per loro che in Italia non sono la maggioranza e che comunque le leggi devono valere ugualmente per tutti; né conta il fatto che alla libertà da essi invocata per lo svolgimento della loro turpe attività eversiva e antinazionale potrebbe essere contrapposta ad un bel momento la libertà per coloro che avvertono la necessità di combattere e di stringere il comunismo espellendolo dal corpo della nazione. Per essi, cioè per i comunisti, vale invece unicamente la loro politica asseritamente ispirata ai veri principi di democrazia, benché in realtà ad altro non tende che all'instaurazione della tirannide quale esiste dovunque i comunisti detengono il potere.

Ora è chiaro che questa loro pretesa, se da un lato apparisce agli occhi della gente di buon senso estremamente ridicola, dall'altro si manifesta in piena e sfacciata malafede. Basta riflettere che si tratta di quei medesimi comunisti i quali coprono di vituperi e di oltraggiosi insulti e spesso anche di ferite, le forze dell'ordine e gli organi dello Stato che in Italia reprimono forse troppo blandamente le loro azioni e manifestazioni sovversive, ma nel contempo plaudono alle feroci repressioni poliziesche di qualsiasi moto popolare dove il comunismo è al comando del governo. Sono i medesimi comunisti che nelle piazze e nel parlamento italiani denunciano ipocritamente e insolentemente violenze e soprusi contro i diritti del popolo, ma contemporaneamente si spellano le mani nell'applaudire ai sanguinari e selvaggi eccidi dello stalinismo ed ai massacri di autentici lavoratori consumati in Ungheria, in Polonia, nella Germania dell'est. Le nostre forze dell'ordine, purtroppo non sempre sorrette e incitate come il loro spirito di sacrificio e la loro fedeltà allo Stato e alla patria esigerebbero, ogni qualvolta intervengono per sedare moti sediziosi e sovversivi organizzati dai comunisti, sono da costoro fatte oggetto delle offese e degli oltraggi più atroci, mentre riservano i medesimi comunisti elogi e ammirazione per quegli apparati polizieschi e terroristici che oltre la cortina di ferro procedono con estrema crudeltà contro chiunque osi manifestare desiderio di libertà e di rispetto per i diritti umani.

Basteranno queste constatazioni inconfutabili per dimostrare la spregiata malafede dei comunisti quando assumono arie e pose di paladini della democrazia e della libertà. Dove essi coman-

Prezzo politico inaccettabile in una situazione d'incertezza

Al Consiglio comunale di Trieste le forze estreme ed antinazionali hanno aperto una breccia che rappresenta la vicenda più penosa della vita democratica del dopoguerra - Il fermo atteggiamento dell'on. Pecorari

Il Comune di Trieste è stato teatro la scorsa settimana di avvenimenti e scene che non mancheranno di avere ulteriori ripercussioni. La burrasca è stata provocata dalla nomina, da parte del consiglio comunale, delle Commissioni amministrative di diversi Enti pubblici quali l'Azienda per l'acqua, gas, elettricità e tramvie, l'Ente comunale di assistenza, gli ospedali riuniti e l'Ente Teatro Verdi. Infatti per la prima volta, abbandonando una lunga e nobile tradizione di ispirazione nazionale e patriottica, in tali organismi paracomunali sono riusciti ad entrare elementi antinazionali, quali comunisti, sloveni, titini e bianchi, e indipendentisti. Tutto ciò è accaduto, praticamente, in conseguenza di compromessi originati dalla instabilità della Giunta Municipale che, non potendo contare su una maggioranza preconstituita facente perno sul gruppo democristiano che detiene la maggioranza relativa, ha creduto di poter assicurarsi la minoranza, col pagamento di un prezzo politico, dovuto ora essere versato col distribuire posti e funzioni negli enti sopracitati alle forze antinazionali.

Il compromesso non poteva ovviamente passare liscio e le reazioni sono state immediate e significative. Mentre i liberali, rifiutando per qualsiasi incarico del genere, hanno per di più abbandonato in segno di protesta la sala consiliare, in seno al

gruppo democristiano le ripercussioni sono state ancora più rilevanti e più serie. Il dott. Fausto Pecorari, sopravvissuto al campo di sterminio di Dachau dove i nazisti lo avevano deportato, ha deplorato che il proprio gruppo della Democrazia cristiana, coll'astenersi dalla votazione, abbia con ciò consapevolmente favorito le elezioni in seno agli enti paracomunali di comunisti e titini. Per protesta ha quindi rimesso la delega al sindaco, mentre ha assunto per ora una posizione autonoma, in attesa del verdetto dei probiviri del partito cui ha fatto ricorso. Il dott. Pecorari ha precisato che il suo atteggiamento è motivato da ragioni nazionali e dal fermo convincimento, in ossequio ai delitti delle gerarchie ecclesiastiche, che non è lecito favorire direttamente o indirettamente i marxisti. Fatta la dichiarazione, l'assessore Pecorari ha abbandonato l'aula. Dal canto suo l'assessore Spaccini (DC) ha comunicato che avrebbe votato per i candidati della Giunta per disciplina di partito. «Non posso peraltro non sottolineare - ha aggiunto - un mio profondo disagio quale cattolico e quale italiano, per un orientamento che apre oggi ai gruppi anticomunisti e antinazionali le porte di alcune importanti amministrazioni cittadine. Per tale motivo - ha concluso - non sentendo più di condividere il peso di tali orientamenti con la mia ap-



KRUSCEV: - QUESTO E IL MIO VERTICE

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

Per i Patroni di Fiume

A Milano nella ricorrenza della festività dei patroni di Fiume, SS. Vito e Modesto, la Lega fiumana farà celebrare giovedì 16 giugno alle ore 10.30 nella chiesa di S. Fedele (Piazza S. Fedele) una S. Messa, alla quale sono invitati tutti gli esuli fiumani residenti a Milano. Nel pomeriggio dello stesso giorno si svolgerà un trattamento familiare presso la trattoria Casotello di Via Fabio Massimo n. 19. Per informazioni rivolgersi al Comitato Giuliano di Milano - Via Rugubella 9 - telefono 806-498.

Da Bologna giro in Romagna

Sempre nell'ambito delle manifestazioni tendenti a facilitare gli incontri tra i giuliano-dalmati residenti a Bologna, l'Esecutivo provinciale ha organizzato per il giorno 16 giugno corrente, una gita, con il seguente programma: Ore 7 partenza in pullman dalla Piazza Maggiore; ore 8.30 arrivo a Ravenna - incontro con gli amici di quel Comitato - partecipazione alla S. Messa nella Chiesa di San Francesco; ore 9.30 partenza per i principali centri della città; ore 11.30 arrivo a Cesenatico; ore 13.30 pranzo in un ristorante; ore 14.30 partenza da Cesenatico per Bellaria, Viserba, Rimini, Cesena, Bertinoro, Forlì, con eventuali brevi soste; ore 21 arrivo a Bologna.

Le pensioni degli ex a. u.

La dirigente del Lavoro sociale Signora Rina Bartoli De Grandis (Roma - Via Acherusia, 24) informa i pensionati degli enti locali della Provincia di Pola, già a carico dell'Amministrazione provinciale dell'Istria e dal 1/7-1956, ai sensi del D.P.R. n. 20 dell'11-1-1956, assunti nel Debito Vitalizio dello Stato, che il Ministero degli Interni ha considerato erroneamente dette pensioni quali liquidate secondo le norme del regime ex austro-ungarico.

Ospti della Conferenza per Fiume

Il sen. Lanzetta e il sig. Mario Fabiani, Presidente dell'Amministrazione provinciale di Firenze. Durante il loro breve soggiorno nella città, hanno visitato il Circolo italiano di cultura, l'Unione degli italiani, l'Istituto urbanistico ed hanno avuto un colloquio con membri del Provincial consiglio operaio della raffineria «Boris Kidric». Sono stati ricevuti dal presidente del Comitato popolare distrettuale, Franjo Sirola.

CHIUSA AI "LIBERI", LA CASSETTA COLLETTIVISTA

Quando il sistema ci si mette di mezzo, non trova sempre qualcuno per piegare coloro che desiderano stare fuori. Alludiamo al sistema comunista titino e al caso curioso verificatosi a Pola nel campo dell'autoservizio pubblico di piazza. Un tempo esclusivamente da tassisti privati, anche se in numero limitato, ma un bel giorno il potere popolare stabilì di creare in città l'impresa «Autosobracaj» col compito di sostituire i primi e possibilmente costringerli ad entrare nella zadruga in modo che questa avesse il monopolio del servizio stesso. I vecchi tassisti però rimasero fermi e attaccati al volante delle proprie macchine e si trovarono perciò nel medesimo posto pubblico accanto a

MALAFEDE e cattivo gusto

La «vera liberazione», per gli esuli secondo il comunista Paolo Sema

Se il compagno prof. Paolo Sema avesse il senso del buon gusto, avrebbe evitato di dedicare il proprio articolo apparso sull'Unità agli esuli e ciò per due ragioni: prima, per essere egli stesso istriano esule dalla propria terra, poi per il fatto che se c'è un argomento sul quale l'Unità non dovrebbe mai parlare, è proprio quello attinente agli esuli. Ma si vede che il compagno prof. Sema certe sensibilità non le prova, se ha scelto proprio l'organo di stampa del PCI per scrivere le corbellerie che ha scritte. Fra le quali, la più mastodontica ma anche la più pittoresca è quella che attribuisce praticamente al comunismo il merito di avviare gli esuli ad una vera liberazione! Già, perché il fatto che gli istriani siano stati... liberati dai vincoli con la propria terra nata e resi ramminghi per le svariato contrade d'Italia e del mondo, richiede che ora siano liberati pure da ogni ricordo e da ogni aspirazione verso le proprie case nate, onde nei loro pensieri non nascano propositi irredentistici e la politica di distensione e di afratellamento non venga pregiudicata da nostalgiche velleità di rinviata per la restituzione di quella nostra terra all'Italia. Al soprintendente di alcuni sentimenti nazionalistici provvede, secondo il prof. Sema, l'Unità... proprio il comunismo, in forza dell'«progresso inarrestabile» che trova conferma in quello che egli avrebbe visto e constatato nel territorio di Trieste. Avrebbe visto e constatato, cioè, che fra molti esuli di classe esuli e di nazionalità svariata, in quel territorio starebbero avvicinandosi e filando insieme in perfetto idillio. E di questa idilliaca evoluzione, scrive, «gran merito mi pare debba essere riconosciuto alle popolazioni slovene».

Belli, fino a tanto che bagliate simili servissero gente di altra provenienza ed origine, sarebbe scusabile, ma che le scriva un istriano, anche se per obbligo di partito, questa fornisce giustificazione per dire al prof. Sema che se avesse tacuto, avrebbe fatto una figura meno squalida di quella che invece ha fatto col suo pessimo articolo. Infatti per un esule in un'isola di un paese straniero, e di nazionalità svariata, la posizione piuttosto meschina in cui il Sema è venuto a cacciarsi in questo caso, basta domandargli se il partito comunista ha altrettanto coerentemente contribuito alla «vera liberazione» degli esuli, quando dal maggio del 1945 in poi ha sostenuto loro addosso la teppaglia trinarciata di diverse città d'Italia, al grido di «sturi gli esuli», descritti criminali e nemici del popolo solo perché contrari all'idea di terra ingoiata la propria terra dalla Jugoslavia litata, come appunto il PCI voleva proprio uso esclusivo. E così, quando qualcuno chiede per telefono un tassametro, a fornirlo sono quelli della impresa, in quanto i privati non possono né devono rispondere. L'impresa si era dichiarata disposta a lasciare l'impresa del telefono anche a tassisti privati, a condizione però che pagassero metà del canone di utenza e rispondessero alla chiamata solo quando nel posteggio non fossero disponibili le macchine dell'impresa stessa. Tali pretese piuttosto singolari, sono state respinte. Ed ora accade a Pola che quando qualcuno chiede

A TRIESTE CHIUSURA al «Sauro»

Calcolato il 24 maggio dal prof. Moncalvo

Ha avuto luogo il 24 maggio nel salone del Convitto «N. Sauro» di Trieste che ospita 72 allievi frequentanti la Scuola Media Superiore, la manifestazione di chiusura dell'anno scolastico. Dopo la relazione del dott. Mario Cassar, direttore del Convitto, che ha sottolineato i risultati scolastici particolarmente favorevoli, il prof. Moncalvo ha illustrato ai giovani il significato della data del 24 maggio. E' stata una sentita celebrazione, densa di fatti storici e di citazioni documentarie poco conosciute oggi dai giovani, per sottolineare la continuità di quei sentimenti di amor di Patria ai quali gli allievi dei collegi dell'Opera sono educati.

Le autorità presenti fra cui il Provveditore agli Studi prof. Pugliarello, la signora Eulambio, presidente del Madrinato Italo, il comm. Guglielmo Reiss Romoli, consigliere di Amministrazione dell'Opera, il parroco di S. Luigi e il capellano del Collegio, ecc., si sono vivamente congratulati col direttore. Il Madrinato Italo ha distribuito i premi ai migliori allievi e particolarmente ha festeggiato il gruppo di diplomati che l'Opera provvederà ad avviare al lavoro o agli studi universitari.

Sono stati premiati gli allievi che maggiormente si sono distinti sia disciplinarmente che nel campo scolastico; ai sei allievi, e precisamente Banovaz - Fattori - Mauro - Lacera e Sestani, iscritti nell'Albo d'Onore, è stato offerto dal Madrinato Italo un viaggio-premio nella città di Firenze, a tutti gli altri sono stati consegnati dei doni che servivano loro a serbare un gradito ricordo degli anni trascorsi in convitto.

Il Segretario Generale dell'Opera Profughi, comm. Clemente, ha portato un saluto a tutti i convenuti ed un particolare augurio ai maturanti che stanno per lasciare definitivamente il collegio per entrare nella vita attiva, promettendo loro che l'Opera Profughi non li dimenticherà certamente nei loro primi passi per inserirsi nella società.



Il Provveditore agli Studi, prof. Pugliarello, premia per meriti scolastici il convittore liceale Vito Mauro



Il comm. Reiss Romoli consegna la coppa disciplina vinta dai collegiali nel campionato dilettanti di calcio

* CAPOLINEA *

Scandalo a Parigi

Jean Aurenche ha tratto dal libro di Pier Antonio Quarantotti Gambini «L'onda dell'incrociatore» un film intitolato «Regate a San Francisco». A Parigi questo film ha suscitato disgusto e scandalo fin dalla prima rappresentazione per scarsi ispirati a un sadismo di dubbio gusto. Sembra pure che lo scrittore istriano abbia inteso esprimere la sua disapprovazione per l'adattamento cinematografico della sua opera che ne esce alterata, e purtroppo peggiorata.

Dallapiccola a Londra

L'oratorio che il compositore istriano Luigi Dallapiccola scrisse dieci anni fa, intitolandolo «Giobbe», è stato presentato alla Royal Festival Hall dall'orchestra sinfonica della B.B.C. diretta dal maestro Nino Sanzogno. La storia biblica vi è raccontata da un narratore, accompagnato da cinque cantanti e dal coro. L'opera nel suo insieme è stata apprezzata ed i critici inglesi hanno sottolineato che ha eseguito come pezzo forte del suo programma «Skoci Kolo» (balliuto il Kolo).

